

# Storie IICU

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 707 in data 30/12/2002

**L'Orient**  
**LE JOUR** **DOSSIER**

**DÉVELOPPEMENT** Agriculteurs et apiculteurs bénéficient du projet exécuté par l'Institut pour la coopération universitaire de Rome

## Coup de pouce de l'Union européenne à la réhabilitation agricole du Liban-Sud

Sans l'initiative de quelques ONG étrangères, les villages auparavant occupés par Israël auraient été délaissés et livrés à leur triste sort. Près d'un an après la libération, ces localités ont ainsi bénéficié de l'aide de l'Institut pour la coopération universitaire (ICU) de Rome. Cette ONG italienne a exécuté un projet de soutien à la réhabilitation agricole du Liban-Sud dans les cazas de Marjeyoun, Hasbaya et Bint-Jbeil. Un projet qui profite à des centaines d'agriculteurs et d'apiculteurs de la région.

Initié en juin 2001, le projet prendra fin le mois courant. D'une valeur de 2.800.000 euros, il est financé conjointement par l'Union européenne (deux millions d'euros) et le ministère libanais de l'Agriculture (800.000 euros), qui en est d'ailleurs le bénéficiaire local final.

Il s'agit d'un projet en plusieurs volets. «Dans un premier temps, nous avons organisé des cours de formation agricole théoriques et pratiques à l'intention de seize personnes, nommées par le ministère de l'Agriculture dans les trois cazas, explique M. Claudio Errighi, directeur du projet au Liban-

Sud. Nous y avons également construit trois centres de services agricoles à Markaba (Marjeyoun), Aïnata (Bint-Jbeil) et Hasbaya. Pour ce faire, le ministère de l'Agriculture a mis à notre disposition un terrain de 2000 m<sup>2</sup> dans chaque caza.»

Chacun de ces centres est équipé d'un pressoir d'olives et d'une ligne de production pour la mise en bouteille, d'un atelier pour le conditionnement du miel et de la cire, de machines agricoles (tracteurs, pulvérisateurs, charrues...) et d'intrants agricoles (engrais et pesticides).

«Ces centres de services ont pour but d'aider les coopératives agricoles à baisser le coût de production, à améliorer la qualité de leurs produits et à les commercialiser, poursuit M. Errighi. Dans cette optique, nous avons ouvert, dans les locaux de la Chambre de commerce et d'industrie de Saïda, un bureau d'aide aux coopératives. Son objectif est de mettre ces groupes en contact avec des commerçants locaux et étrangers. Le bureau a déjà facilité l'exportation de l'huile d'olive extravierge en Angleterre et dans d'autres pays européens et sud-américains.»

**Libano,**  
*un villaggio globale*

*"Per dire la verità noi siamo arrivati per primi e la gente del Sud non era abituata all'aiuto degli stranieri; abbiamo cominciato da subito a fare i corsi di formazione, le visite agli agricoltori nelle loro case, nei loro campi". A parlare è Hussein Hoteit che da quasi dieci anni lavora con l'IICU in Libano occupandosi di formazione e assistenza tecnica agli agricoltori. Oggi, nonostante i persistenti problemi economici che la gente deve affrontare, il Paese è, da un punto di vista politico, in via di normalizzazione ma quando l'Istituto è arrivato la situazione era ben diversa: "Dopo la liberazione del sud da parte d'Israele, nel 2000, gli agricoltori dei territori occupati totalmente o in parte si sono trovati di fronte a gravi difficoltà: durante l'occupazione le terre agricole erano state abbandonate o trasformate in postazioni militari, l'economia della zona era bloccata. Con la fine della guerra, dunque, erano molti i bisogni dei contadini."*

L'IICU è arrivato nel Paese dei Cedri nel 1994 con un progetto a favore degli sfollati nella regione del

Il Libano è un piccolo Stato di 10.400 kmq di superficie dove una popolazione di circa 3.600.000 abitanti è composta per il 30% da cristiani - cattolici (maroniti, melchiti, ecc.) ortodossi, protestanti- e per il 70% da musulmani -sciiti in maggioranza, sunniti e drusi. Un territorio che ospita 350.000 profughi palestinesi, oltre agli immigrati siriani, e una comunità di africani e asiatici. Un piccolo Stato che ha vissuto quasi 20 anni di guerra e un'occupazione israeliana durata 10 anni. Un paese che vive forti tensioni interne dovute alla Siria che, nonostante sia stata costretta a ritirare le proprie forze, tenta di influenzare l'agenda politica nazionale, e alle tesissime relazioni con Israele, a causa soprattutto dell'occupazione da parte di quest'ultimo dei territori di Shebaa, a sud del paese.

Monte Libano sostenuto dalla Commissione Europea; nel 1999 ha cominciato a lavorare a Jezzine e nel 2000

l'Istituto si è installato al sud, con l'obiettivo di favorire la riattivazione dell'agricoltura attraverso la creazione

di centri di servizio, in grado di offrire formazione e assistenza tecnica agli agricoltori. "All'inizio non è stato

*molto semplice"* racconta Claudio Errighi, esperto italiano *"quando si andava in una zona hezbollah, per esempio, si doveva poi subito andare a fare una formazione in una zona cristiana per cercare di equilibrare gli interventi ma, in seguito, ai corsi di formazione, ad uno stesso tavolo, erano riuniti drusi, sciiti, hezbollah, cristiani, tutti studiavano e lavoravano assieme. Questa è stata una grossa soddisfazione, un grosso successo".* E, in effetti, sin dall'inizio, la preoccupazione più grande è stata di contribuire alla preservazione dell'equilibrio tra i diversi gruppi confessionali che compongono il Paese, tanto provati a causa della guerra: gli abitanti, costretti a lasciare le loro terre, avevano creato delle zone confessionalmente omogenee e l'IICU ha tentato di superare le tensioni cercando di risolvere i problemi pratici più urgenti. Ecco perché la preoccupazione di offrire sostegno e formazione a tutti, indipendentemente dall'appartenenza



professionale: il compito fondamentale, infatti, doveva essere quello di unire le persone intorno ad obiettivi concreti, quali, ad esempio, il miglioramento della qualità delle mele, dell'olio, del vino prodotto.

Con l'appoggio della Commissione Europea, sono stati realizzati centri di servizi per gli agricoltori allo scopo di fornire assistenza, macchine agricole per le lavorazioni principali e sessioni di formazione pratica sui temi di maggiore interesse. Moltissime sono state le visite, i corsi ma anche la distribuzione di manuali tecnici e la concessione di crediti. Si è incoraggiato il ritorno alla coltura dell'ulivo, che era stata abbandonata da molti, migliorando le tecniche di produzione dell'olio.

Attualmente, i centri di formazione costruiti hanno una propria autonomia, sia economica che finanziaria. Inoltre, "L'ICU è stata la prima organizzazione a occuparsi della commercializzazione dei prodotti agricoli nel sud" afferma Hiba Jardali, della Camera di Commercio di Saida: "La vendita dei propri prodotti è uno dei problemi più difficili da risolvere e per questo motivo l'Istituto ha avviato una collabora-

zione con la Camera di Commercio per assistere gli agricoltori nella commercializzazione, cercando mercati di sbocco, fornendo informazioni sulla domanda e l'offerta del mercato".

Oggi l'ICU ha un ufficio stabile a Beirut che fa da punto di riferimento per le diverse attività nel Paese. Al momento, infatti, i progetti in corso sono principalmente rivolti al sostegno degli agricoltori attraverso la concessione di crediti, senza tralasciare la formazione e di queste iniziative è responsabile José Antonio Naya: "se osserviamo il Libano dal punto di vista della politica, sembra sempre che sia sull'orlo di una guerra" racconta Naya "ma se guardiamo la gente comune allora è facile rendersi conto che le persone sono stanche dei conflitti. Nel quotidiano le relazioni tra le confessioni sono buone, la situazione migliora sensibilmente. A livello politico, invece, le tensioni restano alte, soprattutto in questo momento così delicato, con il ritiro delle forze siriane e lo stabilirsi di nuovi equilibri politici, in questo contesto di transizione ognuno tende ad aggrapparsi più saldamente al proprio grup-

po confessionale." Un sistema fragile, quello libanese, dove la fragilità è dovuta proprio alla società che è così eterogenea: cristiani, musulmani o drusi che siano, qui, hanno ben chiaro il ruolo che i propri gruppi giocano, il senso d'appartenenza è forte così come la propria specifica identità.

*"Nel sud del Paese" prosegue Hoteit "molte famiglie hanno instaurato rapporti di amici-*

*zia con gli esperti italiani, si scambiano visite, si incontrano; la gente ha fiducia in loro e questo è importante, rappresenta un atto di pace in un periodo in cui si parla solo di conflitto".*

In effetti, sono ancora tante le tensioni esistenti e i problemi da risolvere ma se la politica deve ancora imparare in quanto a democrazia, la gente, nonostante tutto, sperimenta la convivenza tutti i

### Libano: la convivenza in Medio Oriente

Storia di Claire, cristiana, che, assieme al marito e ai loro 5 figli, lavora il grano a Marjaoune in un villaggio cristiano; storia di Atef, musulmano che si dedica alla raccolta del tabacco in una zona in cui più di 150 persone hanno partecipato ai corsi di formazione dell'ICU, ma anche di Ghaleb Kaiss, sheick druso di Hasbaja, di Ebraim, cristiano che insegna arabo a Khiem, un villaggio musulmano; storia del Grande Ayatollah Mohammad Hussein Fadlalah, guida spirituale degli sciiti in Libano e del Patriarca dei cristiani maroniti Nasrallah Sfeir, di Walid Jumblatt e di Nayla Moawad, ministro e moglie di un ex presidente assassinato; e poi di Mohammad Raad, capogruppo degli Hezbollah al Parlamento, di Monsignor Rahi, vescovo maronita di Jbeil, un villaggio a nord, o di Marwan Hammad, ministro druso con moglie cristiana, scampato miracolosamente ad un attentato. Tutte le storie che compongono la "macedonia libanese", che assieme formano la storia del Libano e che ci hanno permesso di capire un po' di più questo laboratorio culturale. L'ICU ha condiviso il proprio patrimonio di conoscenze ed amicizie, costruite negli anni, con i giovani studenti italiani, grazie ad un progetto di informazione sostenuto dal MAE affinché, attraverso le singole testimonianze, i diversi punti di vista, si potesse, a partire dall'esperienza libanese, creare un'occasione di riflessione, questa volta, non sui motivi delle guerre ma sulle opportunità di pace in Medio Oriente.

giorni. E di questo ne era pienamente convinto anche Gebran Tueni, il giornalista ucciso nell'attentato a Beirut il 12 dicembre scorso, uno dei protagonisti della "Primavera di Beirut", la rivoluzione pacifica dell'aprile 2005 che ha unito cristiani e musulmani nella rivendicazione della piena sovranità del Paese e di indipendenza dalla Siria. Tueni, che ha pagato con la vita il desiderio di indipendenza, democrazia, libertà, ci diceva qualche tempo fa: "Credo che i libanesi possano giocare un ruolo fondamentale nella regio-

ne mediorientale perché il Libano è l'esempio di un dialogo che avviene quotidiana-

mente" e ancora: "Il Libano, oggi, se vogliamo compararlo al mondo arabo, è l'unico

dialogo e civilizzazione, dialogo e cultura e che può provare al mondo che il dialogo tra culture è possibile e che il vero problema non è quello tra cristiani e musulmani ma è che nel mondo, nei Paesi dove non c'è democrazia, il fondamentalismo approfitta dei problemi politici per creare ostilità e guerre".

Ed allora è proprio per questo che diventa necessario contribuire, con interventi di cooperazione, allo sviluppo del Paese: per favorire una convivenza pacifica, stabile e duratura.

## I risultati, in cifre

Dal 1994 al 2005, grazie al sostegno della Commissione Europea, l'ICU ha realizzato:

- 495 corsi di formazione per 7.059 agricoltori;
- 2.214 interventi di assistenza tecnica;
- 5 centri di servizio per 3.000 agricoltori;
- 7.492 manuali tecnici distribuiti;
- 44.275 alberi da frutta acquistati;
- 210 crediti concessi;
- macchinari e impianti tecnici acquistati per 400 agricoltori.

mente. I libanesi hanno una lunga esperienza di dialogo, malgrado la guerra, e possono essere i catalizzatori del dialogo tra l'Occidente e l'Islam

Paese che si può dire faccia parte del global village, che parla il linguaggio della globalizzazione. Il solo Paese che dopo l'11 settembre sa cosa vuol dire

## Come sostenere le attività dell'ICU\*

E' possibile contribuire con:

**bonifico bancario sul c/c 10078** intestato a ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria presso la Banca Nazionale del Lavoro, Ag. 13 Roma (ABI 01005, CAB 03213)

oppure con:

**versamento sul conto corrente postale n° 16964033**

**Le donazioni daranno vita ad un fondo che permetterà di completare i progetti in corso e di avviare nuove iniziative.**

\*Le liberalità in denaro o in natura erogate da persone fisiche e da persone giuridiche in favore dell'ICU Onlus sono deducibili dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del dieci per cento del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui. In alternativa, per redditi superiori a 3,5 mln Euro, al reddito complessivo delle persone fisiche e delle persone giuridiche si deducono i contributi, le donazioni e le oblazioni per un importo non superiore al 2 per cento del reddito complessivo dichiarato. N.B. la deducibilità delle erogazioni è possibile solo se il versamento avviene con bonifico bancario, a mezzo ufficio postale e con i sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e cioè carte di credito, carte prepagate, assegni bancari non trasferibili e circolari.

L'ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria ONLUS è un'organizzazione non governativa fondata nel 1966 e impegnata in progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi del Sud del mondo.

Attualmente è presente in Romania, Repubblica Democratica del Congo, Nigeria, Egitto, Guatemala, Argentina, El Salvador, Perù, Cile, Libano, Giordania, Siria, Repubblica Popolare Cinese.

L'ICU ha sedi a Roma, Milano, Bruxelles.

Altre sedi operative in Italia e nel mondo: Palermo, Bitonto, Amman, Beirut, Buenos Aires, Kinshasa, Lagos, Lima, Montevideo.



Direttore editoriale: Umberto Farri  
Direttore responsabile: Carlo De Marchi  
Comitato di redazione: Rossella Miranda, Alessandro Coccia

Redazione:  
Viale G. Rossini, 26 - 00198 Roma  
Tel. +39 06 85300722 - Fax: +39 06 8554646 - <http://www.icu.it>

Fotografie: Nicolò Della Chiesa  
Stampa: Tipolitografia Fiori s.r.l. - Santa Maria delle Mole (RM)